

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Francesco FERA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Acqua
- Suolo
- Biodiversità
- Paesaggio, beni culturali
- Altro: Studio anemologico

Osservazione

Si rimanda alla nota in allegato.

Riassumendo: del tutto insufficiente la trattazione del rischio idrogeologico - tralasciati o non adeguatamente approfonditi temi importanti quali soluzioni viabilistiche di estremo impatto, caratteri e volumi delle movimentazioni di terreno e dei manufatti di fondazione - studio anemologico redatto con criteri palesemente inadatti - incoerenza rispetto agli indirizzi stabiliti dai vari livelli di pianificazione.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero

dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali OSS_1448_PUA_DATI_PERS_20240714.pdf

Allegato 1 - OSS_1448_PUA_ALL1_20240714.pdf

Data 14/07/2024

Francesco FERA

ID:9336 Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora
Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Osservazioni circa il progetto di impianto eolico industriale "monte Giarolo".

Rischio idrogeologico

Si prevede di trasformare in modo irreversibile un territorio caratterizzato da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e quiescenti). Se si sceglie, come è avvenuto, di rimandare le indispensabili analisi geotecniche alla fase di progettazione definitiva, non viene affrontato adeguatamente un tema fondamentale, quello della stabilità delle aree da utilizzare per le fondamenta degli aerogeneratori, delle aree percorse dalla viabilità di cantiere e di esercizio e quelle utilizzate per le altre opere.

Soluzioni viabilistiche

Il progetto tralascia di spiegare i motivi per cui non si sono seguite le indicazioni delle linee guida statali in cui si legge che è consigliabile che le dimensioni delle componenti dell'impianto e dei mezzi di trasporto siano tali da consentire l'accesso al cantiere con interventi minimali sulla viabilità esistente. Nel nostro caso, scegliendo aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia si sono previsti ben 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni, con il successivo trasbordo di ciascuno dei carichi tramite una grande gru per valicare un torrente negli angusti spazi del centro abitato di San Sebastiano Curone (di fronte al distretto sanitario e ad una casa di riposo, quindi con potenziali pesanti ripercussioni su servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di itinerari alternativi). E, ancora, il progetto prevede la creazione sui crinali di un tracciato camionabile largo 6/7 metri e lungo 23 km, che stravolgerebbe una serie di piste forestali e di sentieri e richiederebbe di realizzare ex novo almeno 6 km di questa strada, di cui 1,8 km all'interno di un sito Natura 2000.

Caratteri e volumi delle movimentazioni di terreno

Del tutto carente l'analisi degli effetti di questo aspetto del progetto. Si prevede la movimentazione di circa 580mila metri cubi di terreno. 223mila metri cubi sarebbero riutilizzati nell'area del cantiere, mentre 357mila metri cubi, in esubero, sarebbero in gran parte trasferiti nella media val Curone, in due aree agricole pianeggianti, irrigabili perché vicine al torrente Curone, e perciò attualmente adibite a coltivo, una a Brignano Frascata (oltre 9 ettari, presso la frazione di San Giorgio) e una a Momperone (17 ettari, tra la località Rio Freddo e la cascina Bellingera). Si prevede di realizzarvi uno scotico, accatastando la terra all'interno delle rispettive aree per ricollocarla poi sulla superficie a fine cantiere. Dulcis in fundo, sulla cima del monte Giarolo, a pochi metri dalla statua del Redentore, in uno dei punti più panoramici dell'intero comprensorio montano, sarebbero realizzate sul versante nord del monte due aree di stoccaggio temporaneo per complessivi 40mila metri quadri.

Studio anemologico redatto con criteri palesemente inadatti

Per fare una stima verosimile del “potenziale” di un certo sito è necessario che, durante un adeguato periodo di tempo (diversi anni) si possa conoscere con quale frequenza di giorno in giorno e di ora in ora si distribuisce la velocità dei venti che spirano in quel sito. Incrociando i dati così raccolti con la curva di potenza di una determinata macchina, si può stimare quanto e come presumibilmente lavorerà e quanta energia essa potrebbe produrre. I progettisti ammettono che il loro calcolo “è stato fatto con aerogeneratori di un modello differente da quello previsto a progetto avente potenza nominale inferiore e altezza al mozzo inferiore”. Inoltre dichiarano di aver utilizzato dati raccolti con un anemometro alto 15 metri posto tra il monte Giarolo e il monte Gropà e di averli incrociati con quelli della banca dati europea ERA5, che essi definiscono come un “anemometro virtuale”(le porzioni di territorio su cui lavora ERA5 sono però caselle quadrate di ben 9 km di lato, e, nel nostro caso, leggiamo che ci si riferirebbe a una collocazione a 8 km a est dal sito da valutare, nella piacentina val Trebbia). Ciò nonostante affermano, senza dimostrarlo, che “il dato ricavato con le antenne storiche usato come base di studio sarebbe già di suo esaustivo per la durata, soddisfacente per la producibilità stimata”. Aggiungono però che “nel corso dei prossimi mesi” sarà avviata una campagna di misurazioni, precisando che “sono state installate 3 stazioni fisse di altezza 40 metri nella prima metà del mese di luglio 2023” e promettono anche che “sul Monte Giarolo, appena le condizioni di accessibilità in sicurezza lo consentano, l’antenna da 40 metri sarà sostituita con torre a traliccio strallata alta 80 metri”. La velocità del vento cambia a seconda della distanza dal suolo, e le macchine ne sfruttano la forza quando riescono ad intercettarla con le pale che, nel nostro caso, sono impennate al mozzo del generatore ad una altezza di oltre 120 metri. Ciascuna di esse è lunga 80 metri: le misurazioni compiute con un anemometro alto 15 metri non sono dunque adeguate per stimare il potenziale di produzione delle macchine scelte per l’impianto e i dati delle previste misurazioni a 40 metri riguarderebbero solo il margine inferiore dell’area di lavoro delle pale. La (futura) misurazione alla quota di 80 metri di cui si legge nel progetto non è dunque un “di più” rispetto a una stima che dovremmo considerare già attendibile per giudicare il rapporto tra costi e benefici ambientali, ma una necessità. E i progettisti non potevano ignorare che, da molti anni, gli standard internazionali stabiliscono che le apparecchiature di misurazione debbono essere installate sugli anemometri ad un’altezza pari ad almeno i 2/3 dell’altezza prevista per il mozzo delle turbine. Infine, considerato che l’impianto, come scrivono anche i progettisti, riguarda una zona molto vasta e “caratterizzata da un’orografia ad elevata complessità e da un’alta rugosità”, i dati reperiti da un solo anemometro non potrebbero comunque essere considerati utili per stimare la produttività di tutte le macchine, alcune delle quali sarebbero collocate a diversi chilometri di distanza dal punto di misurazione.

Incoerenza rispetto agli indirizzi stabiliti dai vari livelli di pianificazione.

I criteri da seguire per uno “Studio di impatto ambientale” come quello di cui ci occupiamo sono chiariti nelle “Linee Guida SNPA 28/2020”, ove si legge che “La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso l’analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)”. Sotto questo aspetto il lavoro dei progettisti è del tutto carente, perché si limita ad enunciare il contenuto delle norme e senza esaminare ed approfondire in modo adeguato come il progetto abbia tenuto conto di questo articolato quadro di prescrizioni e di vincoli.